

LO STUDIO

Il rapporto Ispra sul 2024: in Italia sparisce un ettaro ogni sette minuti. E anche Trento conferma il trend: in città è come se fossero spariti 30 campi da calcio, 20 ettari

Trentino ferito: fondovalle sempre più saturi, il 16 per cento di superficie è occupata e impermeabilizzata, con problemi di assorbimento, più del doppio della media italiana

Consumo di suolo, nel 2024 è record

*La cicatrice in tutta Italia: erosi 84 chilometri
Il Trentino non fa eccezione: spariti 58 ettari*

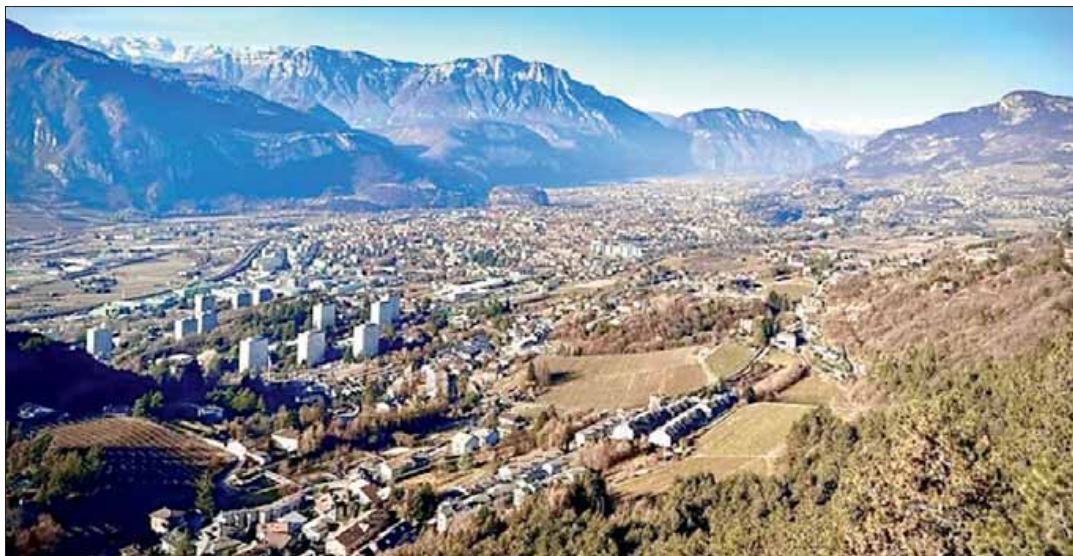
FABRIZIO FRANCHI

È una cicatrice che non smette di allargarsi, anno dopo anno. Il Rapporto 2025 dell'Ispra, l'Istituto per la protezione ambientale su "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" fotografa un'Italia sempre più coperta di cemento, asfalto e pannelli, dove la natura arretra anche là dove sembrava protetta.

Il 2024, dice l'Ispra, è stato un anno record: quasi 84 chilometri quadrati di nuovi suoli artificiali, un incremento del 16% rispetto al 2023. Ogni ora si perdono diecimila metri quadrati di terreno: prati, boschi, campagne trasformati in superfici impermeabili, asfaltate e cementate. Un ritmo che non conosce tregua nemmeno nelle aree a rischio idraulico o franoso - 1.300 ettari i nuovi interventi in zone a media pericolosità idraulica e mica solo al sud anche nel profondo nord come il Friuli e la Val Camonica. Sono 600 gli interventi in zone a rischio frana - e che porta l'Italia a un tasso di copertura artificiale del 7,17%, ben oltre la media europea del 4,4%.

Dietro ai numeri, le cause note: la spinta di cantieri e strade (4.900 ettari di nuovo consumo), la crescita del fotovoltaico a terra - quadruplicato in un solo anno, da 420 a 1.700 ettari, per l'80% su terreni agricoli - e il boom logistico e digitale, con data center e magazzini che nel solo 2024 hanno occupato 37 ettari. Emilia-Romagna, Lombardia, Puglia, Sicilia e Lazio guidano la classifica dell'espansione. Ovunque, la corsa all'artificializzazione mangia spazi vitali, compromette la capacità del suolo di assorbire acqua e carbonio, accentua la vulnerabilità del Paese ai cambiamenti climatici.

In un Paese che perde terreno su tutti i fronti, il Trentino non è esente. Il suo contributo all'incremento nazionale è marginale in termini assoluti - venti ettari a Trento, 58 in tutta la Provincia in un anno - ma rilevante se rapportato alla scala territoriale. Nel 2024 la superficie consumata complessivamente di Trento ha raggiunto 2.512 ettari, pari al 15,96% del territorio provinciale: più del doppio della media italiana. Un'anomalia apparente, se si pensa a una provincia "verde" per eccellenza, ma spiegabile con la geografia. In un territorio dominato da montagne e pendenze, le aree pianeggianti dei fondovalle sono poche e pre-



Una veduta dall'alto della Valle dell'Adige con la città di Trento e la sua estensione

ziose. E proprio lì, dove si concentra la vita economica e sociale, la pressione insediativa è massima.

Non solo. Nel 2024 il Trentino non ha recuperato nemmeno un ettaro di suolo precedentemente cementificato: consumo lordo e consumo netto coincidono, a differenza di altre regioni, ad esempio l'Emilia, che consu-

ma, ma recupera ripristinando. Qui invece la crescita è stata interamente permanente, un dato, riferito alla città, che probabilmente è dovuto al vecchio Prg che permetteva mano più libera. La giunta laneselli vorrebbe invertire la rotta, ma tra lanciare un'idea e realizzarla, ci passa molto. Un dato che pesa più dei venti ettari in sé però,

perché racconta l'assenza di rigenerazione o di rinaturalizzazione, mentre altre regioni - come l'Emilia-Romagna appunto - avviano progetti di recupero su cave dismesse e aree industriali obsolete.

Le mappe comunali del rapporto Ispra rivelano le aree più esposte. Trento, con i suoi 309 ettari artificializzati (15,96%),

concentra la quota più ampia in termini assoluti, ma la pressione maggiore si registra altrove. Lavis guida la classifica provinciale con un'impressionante 25,98% di suolo consumato, quasi un quarto del territorio: un fondovalle saturo, dove ogni metro quadrato è conteso tra agricoltura, infrastrutture e residenze. Seguono Rovereto (16,93%),

Albiano (18,83%), Pergine, Arco e Riva del Garda, dove la vocazione turistica e produttiva alimenta l'espansione.

L'immagine complessiva è quella di un Trentino a due velocità: montagne quasi intatte e pianure spremute fino all'osso. Dove l'urbanizzazione cresce, lo fa in modo frammentato, con una dispersione di piccoli insediamenti e capannoni che moltiplicano strade, parcheggi, roatorie. Una modernità che impermeabilizza il suolo e ne riduce la capacità di respirare.

Ogni ettaro perso non è solo un numero: è una fetta di servizi ecosistemici che scompare. Ispra traduce in cifre questa perdita: meno capacità di stoccaggio del carbonio, più rischio di allagamenti, minore regolazione termica e idrica. Nel contesto trentino, la sottrazione di suolo fertile - spesso lungo i corsi d'acqua, dove si concentra anche il rischio idrogeologico - significa accentuare le vulnerabilità che il territorio già conosce: frane, alluvioni, eventi estremi.

Eppure, mentre l'Europa fissa l'obiettivo del consumo netto di suolo pari a zero entro il 2050, e di un incremento delle aree verdi urbane entro il 2031, il Trentino sembra ancora legato a un modello espansivo, fondato sulla nuova edificazione più che sulla riqualificazione.

«La cicatrice cresce», scriveva già qualche anno fa Ispra e l'immagine resta più che mai attuale. In Trentino la sfida non è solo limitare il danno, ma invertire la rotta. Rigenerare, non aggiungere. Ricucire, non coprire.

Avanza il consumo di suolo anche in Trentino

Consumo di suolo 2024

17 km sono stati usati per impianti fotovoltaici a terra

in Italia 83,7 km

il più elevato dal 2012: corrisponde a 12 mila campi da calcio

Trento 20 ettari
Trentino 58 ettari*
Riva 5 ettari
Ronzo Chienis 3 ettari

Giustino 9 m pro capite
Massimeno 8,70 m pro capite
Andalo 7,15 m pro capite
Tesero 7,08 m pro capite

*(7,17% del territorio)

Il consumo viaggia veloce, anche se la dimensione dei comuni è piccola

Aumenta il territorio "artificiale" a disposizione: per ogni residente in 20 anni sono cresciuti i metri quadri

2006 347
2024 366

Occupazione del suolo in Italia 7,17%

4,4
Italia Europa

Ogni secondo in media sparisce in Italia

● 2,7 metri al secondo
● 159 metri al minuto
● 25 campi da tennis ogni ora

IL PRESIDENTE

Laporta preoccupato: perdiamo tre metri di territorio al secondo

Da Ispra un grido d'allarme

«Dobbiamo farci un esame di coscienza e capire che cosa sta succedendo riguardo a una risorsa che non è rinnovabile, stiamo perdendo 3 metri quadrati al secondo di suolo, lo stiamo consumando velocemente».

Sono parole quasi allarmate, quelle di Stefano Laporta, presidente di Ispra, l'Istituto superiore per la Protezione e la ricerca ambientale, nel presentare il rapporto del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente nella sala del Consiglio dei ministri a Roma. Il presidente segnala che la situazione è critica. Non vuole usare toni allarmistici, ma mette in guardia per un futuro difficile se il Paese tutto continua su questa linea del consumo. Per diversi motivi. Su tutto quello legato ai cambiamenti climatici che ci metterà tutti di fronte sempre di più nel prossimo periodo davanti a sfide importanti a cui fare fronte con piogge improvvise e sempre più consistenti



Stefano Laporta, presidente di Ispra

che il suolo non potrà più assorbire a causa dell'impermeabilizzazione dovuta ad asfalti e cementi.

«Il suolo non può più filtrare completamente - aggiunge - e la nostra capacità di adattamento al cambiamento climatico

sarà sempre più problematica. Il consumo di suolo diventerà in futuro un costo economico tangibile per la collettività. Ma guai - spiega - a contrapporre il tema del consumo di suolo con l'arresto dello sviluppo economico, anzi. Noi dobbiamo promuovere la difesa come condizione per lo sviluppo, è il nostro obiettivo ambientale». Per Laporta il tema è anche quello della rigenerazione urbana e la necessità di trasformare le periferie urbane in luoghi di vivibilità: «È un atto culturale e sociale a cui non ci dobbiamo sottrarre».

A rafforzare l'azione di Ispra, sottolinea Laporta, c'è stata anche la decisione del Parlamento europeo, che giovedì ha approvato una direttiva importante sulla resilienza e la tutela del territorio contro il consumo. «È stato un caso che lo abbia fatto alla vigilia del nostro rapporto, ma è una coincidenza felice che ci rafforza».

Fa.F.